

Più sotto Renato canta:

*Clemenza mia! Dal core sulle labbra  
Tacito il suo bel nome*

e si sott' intende è: quello che non s' intenderebbe sì facilmente è come il nome sia *tacito* nell' atto stesso che il labbro lo pronunzia. Altrove Neala, l' indovina, vuol chiedere a Clemenza, che le confessa il suo amore, se sia egualmente riamata, ed ella non ha uopo ad essere compresa se non di questa semplicissima forma

*È riamata?*

e l' altra con eguale latino

*Ahi! troppo e gemo.  
E il mio cor, la fè, l' onor!*

che se Neala la capisce, certo per nulla non è indovina.

Così il popolo che batte a una chiusa portata con molta chiarezza domanda:

*Perchè chiuso?*

E Giulio che tratta coi congiurati:

*Io vi sono sospetto,  
Così non giuramento,*

ed altre consimili abbreviature ed elissi, come scena III, atto III

*Giù: (Ved. e Sev.) Che volete?*